

# community

La Chiesa Neo-Apostolica attorno al globo

04/2018/IT

## L'apostolo di distretto Markus Fehlbaum a riposo

Editoriale: Molteplici doni

Servizio divino: L'amore  
è l'elemento più grande di  
loro

Dottrina di fede:  
La preghiera – indispen-  
sabile in tutte le situazioni  
della vita

Chiesa Neo-Apostolica  
Internazionale



# Molteplici doni



Foto: NAC International

Cari fratelli e sorelle,

fintanto che l'uomo tende a confrontarsi ad altri, egli porrà sempre l'accento sulle diversità: il colore della pelle, la posizione sociale, la nazionalità, le capacità, i possedimenti. E come metro di paragone per questo confronto sovente serve la propria situazione: ciò che è diverso, è percepito quale differenza, osservato con diffidenza e in certi casi persino condannato.

Dio stesso non fa simili distinzioni. Lui ama colui che è come noi, ma ama anche chi è tanto diverso. Non vogliamo essere d'ostacolo a questo amore. Tutti abbiano a percepire l'amore di Dio in ugual modo.

Insieme vogliamo anche lottare con Dio e per Dio. Quali chiamati da Dio lo vogliamo servire e vogliamo proclamare il Vangelo con gioia. Per fare questo abbiamo bisogno uno

dell'altro. Abbiamo bisogno delle nostre diversità. Abbiamo bisogno dei doni del nostro prossimo e lui ha bisogno dei nostri doni.

Constatiamo: le differenze sono sempre ancora riconoscibili. Ma la molteplicità non ci appare più come un ostacolo, per noi essa non è più un motivo per denigrare o condannare il prossimo. Nella consapevolezza che ognuno coopera con i suoi doni differenti, le diversità diventano un'opportunità, un accrescimento di valore per tutti.

Essendo membri del corpo di Cristo vogliamo servirci a vicenda. In seno alla Chiesa vogliamo mettere i nostri doni al servizio di Gesù. Contemporaneamente sentiamo una profonda gratitudine nei confronti di tutti i cristiani del passato e del tempo presente, i quali hanno messo e mettono al servizio di Cristo e della sua Chiesa i doni che hanno ricevuto da Dio.

Le capacità sono molto variegate. Ognuno voglia cooperare con i suoi doni, con le sue forze. Senza sentire il bisogno di mettersi in mostra – sempre per amore verso Dio e verso il prossimo.

Cordiali saluti

Jean-Luc Schneider

## Contenuti

### Servizio divino in Europa

L'amore è l'elemento più grande di loro 3

### Dottrina

La preghiera – indispensabile in tutte le situazioni della vita 9

### Community regionale

12

# L'amore è l'elemento più grande di loro



Il servizio divino è stato trasmesso nelle comunità dell'area del distretto apostolico dalla chiesa di Berna-Ostermundigen.

Foto: Jonas Spengler e Marc Genou

1. Corinzi 13:13

*“Ora dunque queste tre cose durano: fede, speranza, amore; ma la più grande di esse è l'amore”.*

Cari fratelli e sorelle,

rivolgo a voi tutti un cordiale benvenuto a questo particolare servizio divino. Oggi è anche un giorno particolare che segna la storia del distretto apostolico perché l'apostolo di distretto andrà a riposo. Naturalmente non si tratta ora di dare l'onore a un uomo e di celebrarlo. Approfittiamo dell'occasione per ringraziare Dio per ciò che ha fatto negli ultimi dieci anni per noi e in noi. Ringraziamo il buon Dio per la benedizione che ci ha regalato attraverso l'operare dell'apostolo di distretto negli ultimi dieci anni in cui ha lavorato in questa funzione. Sappiamo che siamo all'inizio ora di una nuova tappa sul nostro cammino verso la patria celeste, così come decantata dai coristi.

Nel caso di un'automobile, è opportuno farla ispezionare per verificare che sia tutto in ordine tra cui anche gli elementi di sicurezza. Quindi è meglio prevenire. Forse giova procedere a un'ispezione spirituale per esaminare se le impostazioni di sicurezza nelle nostre anime non presentino qualche difetto. Apriamo dunque il cuore all'operare dello Spirito Santo per questa ispezione spirituale. Tutti gli elementi che riguardano la nostra sicurezza nella vita spirituale sono ancora in ordine? Che cosa concorre alla sicurezza, quando si tratta della nostra salvezza? Esattamente ciò che descrive qui l'apostolo Paolo. Gli elementi più importanti sono tre: la fede, la speranza e l'amore. Sono andato a controllare e ho scoperto che è passato tanto tempo da quando un sommoapostolo ha servito con questa parola. Naturalmente sappiamo che la fede, la speranza e l'amore sono importanti. Pertanto, miei cari fratelli e sorelle, si tratta veramente della nostra salvezza. È determinante ai fini della salvezza, assumendo una notevole importanza, che la fede, la speranza e l'amore siano ancora presenti nella misura in cui il Signore lo desidera.

Il primo punto citato da Paolo è la fede. La fede è naturalmente oltremodo importante, perché da essa dipende la salvezza. Solo la fede può salvarci. Solo la fede può condurci a Dio. Dipende unicamente dalla fede. Tutto il resto è marginale. Paolo ha scritto che camminiamo nella fede e non nella contemplazione. Significa che, fintanto che il Signore non è ancora arrivato, fintanto che il piano di redenzione non si è ancora compiuto, l'uomo deve credere. La sua relazione con Dio si basa unicamente sulla fede. In che cosa consiste la fede? La fede è semplicemente la certezza che esiste qualcosa che non possiamo né vedere né intendere né immaginarci. Incorpora la certezza interiore che ci porta ad affermare che è così, un qualcosa che non posso né vedere né immaginarmi. Questa è fede! È importante essere costantemente coscienti del fatto che ne abbiamo bisogno sino alla fine. In che cosa crediamo? Crediamo che Dio è amore. Questo è il fondamento della fede cristiana: Dio è amore! Crediamo nella Trinità divina. Dio Padre, Dio Figlio e Dio Spi-

rito Santo. Questi tre elementi sono perfettamente uniti e collegati intimamente tra di loro. Questa è l'esatta definizione di amore. L'amore è fondamentalmente questa relazione che è presente nella Trinità tra Padre, Figlio e Spirito Santo. Tre persone distinte sono perfettamente unite, non è possibile separarle perché sono intimamente collegate. Questa è la definizione di amore. Non è possibile dividerle. Dio è amore. Crediamo che Dio è amore. Dio, il Dio trino, ha creato l'uomo: facciamo gli uomini a nostra immagine. Egli desidera includere gli uomini in questa relazione, in questa comunione. Anch'essi abbiano a poter aver parte a questo amore. Ma l'uomo fu disubbidiente e si allontanò da Dio. Tuttavia, Dio è amore e tutto il suo operato mira sin dall'inizio a ricondurre l'uomo nella comunione, quindi a ripristinare la relazione tra Dio e l'uomo affinché l'uomo possa vivere nella perfetta comunione con il Dio trino.

Noi crediamo in Gesù Cristo. Nel suo amore Dio ha inviato il Signor Gesù, suo Figliolo, sulla terra: egli divenne carne. Gesù Cristo ci ha manifestato la sua indole, i suoi pensieri e la volontà di Dio. Lo crediamo. Noi vediamo Dio, perché vediamo Gesù Cristo e se ascoltiamo Gesù Cristo, se leggiamo le sue parole, allora tutto ciò fa parte della parola di Dio e della sua volontà. Crediamo in Gesù Cristo, che Dio, nel suo amore, ha inviato sulla terra per compiere il

*Attendiamo la magnificenza  
eterna che farà svanire ogni nostra  
sofferenza e privazione.*





sacrificio. Questa è la via segnataci da Dio nel suo amore per giungere a Lui.

Noi crediamo in Dio, nello Spirito Santo, nel Creatore delle cose nuove. Nel suo amore Dio ha mandato lo Spirito Santo sulla terra. Questo Spirito Santo sta applicando nella pratica l'amore di Dio e creando una nuova creazione. Dapprima crea un uomo nuovo, crea salvezza e compie il piano del compimento e della redenzione di Dio. Oggi Dio è presente sulla terra attraverso lo Spirito Santo, qui è al lavoro l'amore di Dio. Mediante lo Spirito, egli esegue il piano di Dio con l'obiettivo finale di condurre tutti gli uomini nella comunione con Dio.

Crediamo dunque in Dio che è amore. L'amore implica una definizione della relazione trinitaria, il fatto che Dio desidera includere l'uomo in questa relazione e che pertanto ha inviato sulla terra Gesù Cristo, il Figlio di Dio, che in seguito ha compiuto il sacrificio. Crediamo che Dio continua a lavorare ancora oggi, nel suo amore, per il tramite dello Spirito Santo, non visibile, ma ecco, questo è l'operare e l'amore di Dio. In ciò crediamo! Inoltre, crediamo che Dio, nel suo amore, ci ha dato la Chiesa, il ministero e i sacramenti. Crediamo dunque nella promessa, elargitaci da Gesù e resa costantemente viva dallo Spirito Santo in noi, secondo cui il Signore tornerà, erigendo il suo regno e facendo la nuova creazione per ogni uomo che segue Gesù. In ciò crediamo! È impor-



tante esserne consapevoli regolarmente. La fede si ripercuote nella fiducia. Crediamo che Dio è amore, crediamo che l'amore di Dio continua a lavorare, desiderando regalare all'uomo la salvezza.

Oggi non possiamo sempre vedere questa attività. Seppur non lo vediamo, crediamo che Dio mi vuole bene. Anche se non comprendiamo ciò che fa Dio, abbiamo fiducia in Lui, per l'appunto perché crediamo che il mio Dio è amore e che sta lavorando. Anche se talvolta tutto va male, crediamo e abbiamo fiducia che il mio Dio è così come lo crediamo.



*Non facciamoci scoraggiare  
né da nostri errori né  
dalle nostre imperfezioni  
tantomeno dagli altri.*

Egli crea la salvezza e lavora per la salvezza di ogni essere umano. Questo è il futuro. Confidiamo nell'onnipotenza di Dio, Dio è così come lo crediamo. Dunque, riponiamo la fede nella Trinità di Dio, in Gesù Cristo, nello Spirito Santo come pure nella Chiesa, nel ministero, nei sacramenti, nel futuro. Da tutto ciò si sviluppa la fiducia. Questo è il primo punto importante da cui dipende l'intera salvezza.

Secondariamente Paolo cita la speranza. Da questa fede nasce la speranza. Crediamo nel disegno di Dio. Lo bramiamo e aspettiamo con pazienza, preparandoci. Questa è la definizione di speranza. La fede cristiana è fondamentalmente orientata al futuro. L'ho già menzionato due settimane fa a Washington, giacché mi arreca preoccupazione quando osservo il mondo cristiano. Quivi si nota che la fede è ancora talvolta presente, ma la speranza, il futuro, la vita eterna, per noi la Prima Risurrezione, successivamente la salvezza per tutti nella nuova Creazione e quindi per tutti coloro che hanno accettato Cristo in quanto loro Signore sono elementi in diminuzione agli occhi dei cristiani. Quindi sussiste il grande pericolo per i cristiani di far assurgere la fede cristiana a una semplice etica. In sintesi, una

dottrina che trasmette dei valori etici per organizzare un po' meglio la convivenza, la vita comune delle persone. Questi sono valori etici che sono perfettamente buoni ma li si potrebbe sostituire con altro. Laddove la fede non viene correlata a un futuro, diventa tradizione o morale, ma non comporta alcuna salvezza. Questa è la mia vera preoccupazione, atteniamoci alla speranza.

La nostra fede è orientata verso il futuro. Attendiamo che Dio adempia la sua promessa. Aspettiamo la salvezza che ci vuole regalare. Attendiamo infine la nuova Creazione. Chiunque avrà accettato Cristo quale Signore, troverà la salvezza. La speranza consiste nel fatto di sapere che Lui torna. Il Signor Gesù lo ha affermato: il regno di Dio è già in mezzo a voi, nella vostra cerchia. Ne intravediamo già l'ombra. Qui Paolo dichiara che vediamo come in uno specchio in modo oscuro. In effetti, abbiamo un'idea della gloria e magnificenza di Dio, della perfezione. Ma il tutto ci risulta essere ancora molto poco chiaro. Ciononostante, sappiamo che verrà e che tutto è ancora in divenire. La nuova creatura, dataci da Dio, è già presente, ma si sta ancora sviluppando. La Chiesa, che ci ha dato, è già presente ma non è ancora compiuta perché si trova ancora in fase di sviluppo. La salvezza, che desidera regalare agli uomini, è già presente, ma è ancora in divenire, non si riesce ancora ad avviarla in modo compiuto, ma giungerà perché è Dio che lo ha promesso. Dio è così come lo abbiamo creduto. La salvezza arriverà e pertanto ci prepariamo. Questa è la speranza: è già presente qualche elemento, in parte sperimentabile, ma il tutto è ancora in divenire, ancora imperfetto.

La Chiesa non è perfetta, i fratelli, i ministri non sono perfetti, i credenti non sono perfetti, la salvezza non è perfetta, la pace non è perfetta e quant'altro. Il tutto è però ancora in divenire. Abbiamo la certezza che arriverà e quindi ci prepariamo di conseguenza. Questa speranza ci aiuta a rimanere saldi, anche attraversando le prove e i gravami. Rimaniamo ancorati alla speranza, giova restare fedeli. Il regno di Dio giungerà e potremo entrarvi, divenendo eternamente beati e felici. Attendi un poco, vale la pena rimanere fedeli.

Qui e là subentra la morte, allora ci si dice: ecco vedi è morto, che cosa ne ha? Non si pensi così, la speranza oltrepassa la morte, di gran lunga. La morte non costituisce alcun ostacolo. Dunque si rimane saldi nella prova, persino se dovesse subentrare la morte, ciò non toglie nulla alla nostra speranza; tutto è ancora in divenire ma avverrà per certo! Dio ci ha promesso: ciò che ho iniziato, lo porterò a compimento. Fintanto che tu sei d'accordo, ti conduco nel mio regno. Questa speranza vive in noi. Perciò non ci



Il sommoapostolo Jean-Luc Schneider congeda l'apostolo di distretto Markus Fehlbaum (immagine sinistra) nella quiescenza e incarica Jürg Zbinden (immagine destra) quale nuovo apostolo di distretto.

arrendiamo. Se cadiamo per la centocinquesima volta, allora ci rialzeremo per la centocinquesima volta. Continuiamo nel nostro intento. Dato che abbiamo questa speranza, ci purifichiamo, continuiamo a lottare contro il peccato, ci sforziamo di vincere e svilupparci nella nuova vita. Non rinunciamo alla speranza. La salvezza arriverà e pertanto ci prepariamo. Osserviamo il mondo e scorgiamo le angustie, le ingiustizie, il destino terribile di molte persone. Vediamo anche le persone che sono totalmente lontane da Dio, molto lontane. Si potrebbe allora scoraggiarsi. Si potrebbe dunque dire: che cosa fa il vostro Dio? Il nostro Dio sta lavorando attraverso il suo Spirito Santo, è attivo al suo piano di redenzione per la salvezza di ogni uomo. Ecco che cosa è importante, questo è l'operare di Dio, egli lavora mediante lo Spirito Santo. Continuerà a farlo sino alla fine. Conviene continuare a servire il Signore e sacrificarsi ulteriormente per la sua Opera, collaborando, perché il piano progredisce, nessuno può impedirlo. Questa è la speranza. Sappiamo che arriverà, l'aspettiamo. Bramiamo tale evento e ci stiamo preparando. Perseveriamo nella pazienza e combattiamo il peccato. Giova servire il Signore, giova compiere dei sacrifici. Giova impegnarsi nella sua Opera, giacché conosciamo il finale della storia.

Ancora un ultimo punto: l'ordine qui citato è un po' raro trovarlo in questo modo. Paolo cita inizialmente la fede, poi la speranza e infine l'amore. Per lo più è all'incontrario, ma ha una sua motivazione. Infatti, se la fede è in ordine, se c'è speranza, allora naturalmente cresce l'amore. La fede ci dice che Dio ti ama, Dio ama ogni uomo. Ci fa sperimentare questo amore, ce lo fa comprendere. La speranza ci illustra ciò che ci darà il buon Dio. Pertanto ne deriva la correspon-

sione dell'amore. Dato che Dio ci ama così tanto, allora anche noi lo amiamo. Ma questo amore è generato dalla fede. Senza fede, un tale amore sarebbe impossibile. Occorre credere che Dio è amore. Anche se non lo vediamo, non riuscendo a intenderlo e nemmeno a immaginarcelo, dimostriamo di credere e rimaniamo nell'attesa. Da ciò si sviluppa questo amore. Paolo afferma che questa fede è operosa nell'amore. Così come una fede senza speranza non ha valore, altrettanto una fede senza amore è una fede morta. L'amore è il metro secondo cui si misura la fede. Quindi dipende dall'amore; per stimare questa fede, Dio osserva l'amore. Laddove esiste una fede autentica, colà vi sarà amore, amore per Dio. Come si manifesta questo amore? Lo ha detto Gesù stesso. Chi mi ama, osserva i comandamenti. Chi mi ama, è ubbidiente. Molte persone, persino molti cristiani, hanno un altro intendimento sull'amore. Ma non si può cambiare nulla, si tratta di una parola di Gesù Cristo. Gesù lo ha definito. La fede sarà misurata in base all'amore. Chi mi ama, segue i miei comandamenti. Abbiamo sempre ancora questo intimo desiderio di vivere secondo i comandamenti di Dio, abbiamo questo intimo desiderio di impostarci in base alla legge di Dio e di conformarvi la nostra vita? Chi mi ama, osserva i miei comandamenti.

Se si sa che dipende dalla fede e che Dio la misura in base all'amore, definendo l'amore in rapporto all'ubbidienza di fede, allora l'amore diventa un qualcosa di non molto comodo.

L'altro comandamento, da lui dato, riguarda il comandamento dell'amore verso il prossimo: se disponiamo di

questa speranza, secondo cui Dio ha promesso la comunione con noi, allora la bramiamo e ci prepariamo di conseguenza. Che cosa significa prepararsi? Ci prepariamo alla comunione con Dio e ci impostiamo in modo tale da essere uniti con Dio sin da oggi. Dunque facendo nostri i suoi pensieri e la sua indole. Come è disposto Gesù, qual è la sua indole? Egli ama il mio prossimo così come lui ama me. Dato che abbiamo questa speranza, questa brama per il futuro e la comunione con Dio, allora già oggi ci predisponiamo in tal senso. Cerchiamo e ci sforziamo del continuo di crescere nell'indole di Gesù Cristo. Gesù Cristo è Dio, Dio è amore, egli ama il mio prossimo, ecco che allora il tutto combacia. Cresco nell'amore, perché ho questa speranza, attendo la comunione, mi preparo in vista della comunione con Dio, Dio è amore, allora anch'io devo essere amore. Ecco perché l'amore è infinitamente importante. Ricapitolando, la fede è determinante ai fini della salvezza, si esprime nella speranza e infine si misura in base all'amore.

Ora arrivo alla conclusione: Paolo afferma che rimangono la fede, la speranza e l'amore. Si tratta di principi guida, ma l'amore è l'elemento, tra di loro, il più grande. Paolo non dice che l'amore è il più importante, ma il più grande. Da qui si spiega da sé che la fede cesserà di essere. Quando sarà trascorso il periodo della fede, allora entreremo nella contemplazione, allora vedremo ciò in cui abbiamo creduto. In questo momento la fede non ha più motivo di essere. Già oggi possiamo vivere la fede qui e là. Queste esperienze ci rafforzano nella fede. Quando saremo presso di lui, allora non necessiteremo più di credere, sarà tutto a portata di mano, sarà tutto chiaro. La speranza, l'attesa in qualcosa, anche qui ne abbiamo un assaggio nella Santa Cena, nella comunione. È bello poter vivere cosa potrebbe essere la comunione con Dio, ma si tratta solo di un assaggio. Ma presto o tardi, Dio adempirà la sua promessa, allora non avremo più bisogno della speranza. Vivremo in questa realtà. Già oggi possiamo vivere l'amore in molteplici modi, ma questo amore non finirà mai. Perché? Ritorno all'inizio. Siamo accolti in questa relazione con Dio, qui possiamo vivere, questa relazione è l'amore. Quando saremo riusciti a raggiungere la meta, allora vivremo nell'amore di Dio, avendo questa intima comunione con lui, saremo completamente uniti a lui in modo perfetto, gli saremo molto vicini e nessuno ci potrà più separare da lui. Questo è amore! Quindi l'amore non termina, sarà semplicemente perfetto quando vivremo nella comunione con Dio. Come si contraddistingue l'amore per il prossimo? Anch'esso non termina, sarà perfetto, perché saremo nella sala delle nozze e più tardi nella nuova Creazione. Gli uomini vivranno in nuove condizioni, tutti saranno ricolmi dell'amore di Dio. In questo intimo collegamento con Dio pure la relazione

tra gli uomini sarà edificata in modo completamente diverso. Ogni peccaminosità sarà allontanata, ogni elemento umano sarà scomparso, ognuno sarà orientato completamente verso Dio, Dio è tutto in tutti, la relazione tra gli uomini stessi sarà una relazione divina, basante su Dio e ricolma del suo amore. Lo scopo di tutto ciò è l'amore eterno, la comunione eterna con Dio e il fatto che tra gli uomini vi sia la raffigurazione della relazione trinitaria. La relazione di tutti gli uomini si fonderà unicamente sull'amore. Questo è il nostro futuro.

Ecco alcuni pensieri su questi tre concetti centrali: fede, amore, speranza. Facciamo bene a occuparcene. In che cosa credo veramente? Quali sono i fondamenti del mio credo? Con il tempo si è accumulata tanta polvere e talvolta si confonde la fede con qualcos'altro, con la tradizione o quant'altro. Andiamo a scavare, non rimaniamo superficiali. In che cosa crediamo, quali sono gli elementi del credo? Ecco che da ciò si generano la speranza e l'amore. Senza speranza, la nostra fede è morta, la fede viene misurata in base all'amore.

La meta è di essere accolti in eterno nell'amore di Dio, noi e tutti i nostri consimili. Questo è il nostro desiderio, questo è il nostro scopo. Amen.

## PENSIERI CENTRALI

**Fede, speranza e amore sono indissolubili e indispensabili in ugual modo ai fini della salvezza. Crediamo che Dio è amore e confidiamo in Lui. Questa fede genera speranza e amore. Aspettiamo con pazienza la salvezza e ci prepariamo attivamente per raggiungerla. Contraccambiamo l'amore di Dio ubbidendo ai suoi comandamenti e amando sulla base dell'esempio di Gesù.**

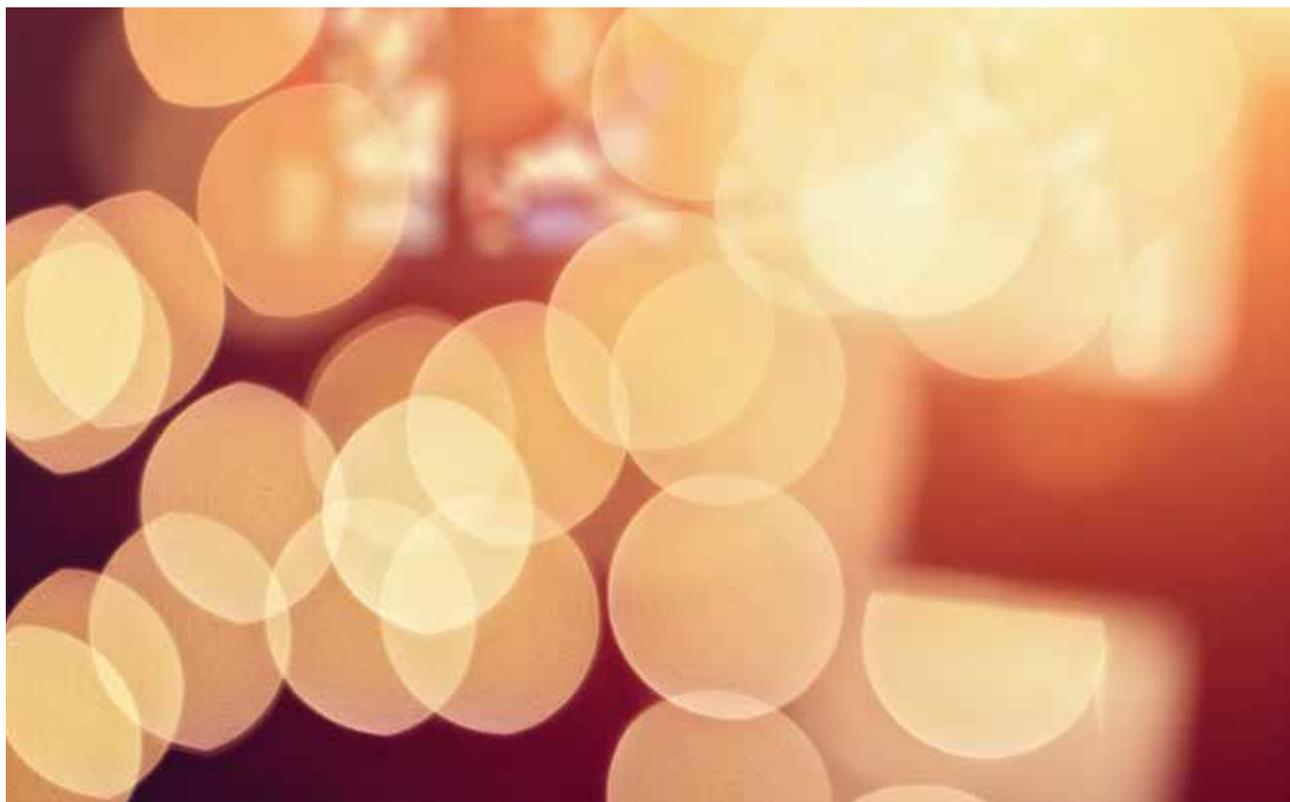


Foto: Brian Jackson - Fotolia.com

# La preghiera – indispensabile in tutte le situazioni della vita

Perché preghiamo? Che cosa fa della preghiera una vera preghiera? E che cosa occorre per una vita di preghiera attiva? Pensieri in merito al colloquio con Dio espressi dal sommoapostolo.

Quando si parla della preghiera, forse dapprima si pensa alle preghiere nell'ambito del servizio divino. Elementi essenziali in esse sono l'adorazione, il ringraziamento, l'invocazione e l'intercessione. Le preghiere, pronunciate al servizio divino, non sono l'espressione del ringraziamento, delle invocazioni e preoccupazioni dell'officiante, bensì esprimono ciò che coinvolge e concerne l'intera comunità.

Ma la preghiera fatta in pubblico nel servizio divino indica sempre ai presenti quanto la preghiera privata sia importante per la vita della fede. La preghiera nel servizio divino deve invogliare a pregare personalmente e questo non soltanto in situazioni difficili, quando forse non s'intravede

più una via d'uscita e si è disperati, bensì in tutte le situazioni della vita.

## Espressione di fede e comunione

La preghiera è un elemento fondamentale nella comunione tra Dio e l'uomo. Nel Catechismo si legge in merito: "Nella preghiera il credente percepisce: Dio è presente, Dio ascolta, Dio risponde" (Catechismo della Chiesa Neo-Apostolica in domande e risposte – CCN D & R 715).

Spesso per alcuni la preghiera personale, ciò che tradizionalmente è conosciuto come vita di preghiera, è relegata in

secondo piano. È necessario rammentarsi sempre di nuovo dell'opportunità di pregare. Inoltre, chi ha la responsabilità per l'educazione di bambini nella fede, dovrebbe pregare regolarmente con loro, affinché riconoscano che non si prega soltanto al servizio divino bensì anche nella vita quotidiana.

Quando preghiamo, con ciò esprimiamo dapprima la nostra fede, perché senza fede in Dio appellarsi a Lui e desiderare una risposta non ha senso. Chi crede, sa invece: ci si può appellare a Dio e Lui risponde. L'uomo è una creatura di Dio a sua immagine e pertanto Dio si rivolge a lui.

Chi fa uso della possibilità di pregare, fa poi anche l'esperienza che Dio è il nostro interlocutore che ascolta e risponde. Questa esperienza fa sì che si percepisce Dio e si riconosce come Lui s'interessa delle faccende dell'uomo, accompagnandolo sulla sua via. In questo modo la preghiera è anche l'espressione di un atteggiamento interiore caratterizzato da fiducia in Dio. Chi prega dovrebbe anche sapere quali elementi devono far parte della preghiera. Di questo si parlerà in seguito.

## Atteggiamento esteriore e interiore

Generalmente il pregare è dapprima abbinato a un certo atteggiamento corporeo: per esempio il congiungere le mani per segnalare che ora il pregante non è indaffarato e non si sta occupando di altro, bensì si concentra interamente sulla conversazione con Dio, avendo abbandonato tutte le altre attività. Chi prega stando in ginocchio, dimostra con ciò di umiliarsi davanti a Dio, di onorarlo quale l'Onnipotente, il Supremo e il Misericordioso, alle cui cure lui si affida senza riserva. Quando si chiudono gli occhi per pregare, questo ha lo scopo che nulla debba distrarci dalla conversazione con Dio.

Già nell'atteggiamento esteriore diventa perciò evidente che il pregante è consapevole di indirizzarsi interamente a Dio. La preghiera nasce dallo spontaneo desiderio di avvicinarsi a Dio, di ringraziarlo per quello che si è ricevuto e di invocare da Lui appoggio e aiuto. Pertanto nella preghiera l'uomo è sempre colui che riceve, persino quando sta lottando con Dio come Gesù in Luca 22,44 o anche quando si rivolge a Dio con delle pretese. È l'uomo che chiede ed è Dio che dà e concede. In ultima analisi, nella preghiera è questione di grazia e salvezza che l'uomo richiede e che Dio gli fa pervenire.

Nella preghiera l'interlocutore è solamente Dio. Questo vale anche per la preghiera in comune e la preghiera al ser-

vizio divino. Non ci si rivolge alle persone presenti bensì a Dio. Sotto questo aspetto la preghiera non è né un monologo né un discorso destinato a chi è partecipe alla preghiera.

Chi si affida a Dio in preghiera, esprimerà che Dio è il Padre amorevole e premuroso che ci regala forze e ci accompagna nelle più svariate situazioni della vita. Se professiamo Dio il Padre quale il Creatore, Gesù Cristo quale il Redentore e lo Spirito Santo, quale colui che crea cose nuove, allora possiamo riscontrare questo già nella preghiera. Così, da un lato la nostra confessione diventa parte della nostra vita e, dall'altro lato, adorazione, ringraziamento, invocazione e intercessione, che fanno parte della preghiera, ci avvicinano alla realtà di Dio. In questo senso la preghiera è un'importante fonte per conoscere Dio direttamente.

Passiamo ora agli aspetti già menzionati, i quali devono far parte sia della preghiera in comune sia di quella privata.

## Adorazione

Dapprima la preghiera è adorazione: la realtà divina, riconoscibile quale onnipotente, maestosa, misteriosa e sublime, fa rabbrivire l'uomo e lo affascina allo stesso tempo. L'adorazione avviene prima dell'invocazione o dell'intercessione. A Dio spetta per primo l'adorazione, perché Egli supera ogni cosa immediatamente tangibile e in Lui non esistono limitazioni di sorta. Nell'adorazione ci si avvicina con timore reverenziale alla Maestà di Dio, la quale è descritta anche con termini come santità, onnipotenza, eternità.

Nell'Antico come nel Nuovo Testamento ci sono molteplici esempi di adorazione: "Venite, adoriamo e inchiniamoci, inginocchiamoci davanti al Signore, che ci ha fatti" (Salmi 95, 6). In Apocalisse 4, 10-11 si evidenziano i modi e i termini di una vera adorazione: "I ventiquattro anziani si prostrano davanti a colui che siede sul trono e adorano colui che vive nei secoli dei secoli e gettano le loro corone davanti al trono, dicendo: Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l'onore e la potenza: perché tu hai creato tutte le cose, e per tua volontà furono create ed esistono."

Nell'Antico Testamento l'unico oggetto di legittima adorazione è l'Iddio d'Israele che nello stesso tempo è anche il Creatore del cosmo. Il Nuovo Testamento afferma che, come a Dio il Padre, spetta adorazione anche a Gesù Cristo e allo Spirito Santo. Gesù è il Signore risorto e innalzato che



Foto : Africa Studio - Fotolia.com

si deve adorare. Lo Spirito Santo è adorato perché in lui Dio è presente ed egli è il creatore di cose nuove.

Il fine ultimo è che tutti gli uomini e i popoli, come pure tutte le potenze visibili e invisibili del mondo, giungano ad adorare il solo Dio (Isaia 45,14; Zaccaria 14, 9+16; Salmi 96, 7-9; Giovanni 4, 20-24). Gesù il Risorto è nello stesso tempo il Signore innalzato che si deve adorare e che adoriamo. Ciò che è detto di Dio nell'Antico Testamento è ora trasferito anche a Cristo (Filippesi 2, 9-11). La vicenda dell'ascensione evidenzia che a Gesù Cristo si tributa adorazione: "Ed essi, adorandolo, tornarono a Gerusalemme con grande gioia" (Luca 24, 52).

## Ringraziamento

Il ringraziamento nasce dalla consapevolezza che i rapporti con Dio coinvolgono l'intera vita umana. Chi ringrazia lo fa dapprima per se stesso, per la sua esistenza, indipendentemente dal fatto se secondo criteri umani essa sia prospera o meno. In questo ringraziamento si esprime che Dio è il Creatore della sua creazione e colui che la mantiene, e altrettanto che l'uomo si considera parte del creato.

L'esperienza di essere preservato, di essere accompagnato e di beneficiare per grazia dell'attenzione divina induce l'uomo a ringraziare. Il ringraziamento avviene nella coscienza che la vita e le circostanze della vita non sono da attribuire al caso, bensì sono determinate da ciò che Dio permette o impedisce.

## Invocazione

Talvolta sembra che la preghiera sia soprattutto un invocare; anche nel Padre Nostro, la preghiera di Gesù, ci sono molte invocazioni. Se ci avviciniamo a Dio con invocazioni, questo evidenzia che a Dio ci si può rivolgere in tutte le situazioni della vita. Chi prega, include nella preghiera anche la sua situazione della vita.

Chi invoca da Dio qualcosa, riconosce che Lui aiuta e preserva la vita. Nella preghiera l'uomo sperimenta che Dio è misericordioso e si volge verso di lui. Riconosce in Lui qualcuno che esaudisce o respinge le richieste. Alla base di una preghiera d'invocazione c'è la coscienza che Dio si volge verso la sua creatura e la ama. Dio non è lontano, non è indifferente di fronte alle sue creature, bensì le accom-

pagna e le preserva. Egli vuole rendere loro accessibile la salvezza e la vita eterna.

## Intercessione

L'intercessione nasce dalla consapevolezza che il credente non vive la sua fede da solo, bensì in comunione con altri credenti. Inoltre chi prega, sa di essere un'immagine di Dio, la quale è in relazione con altre persone, anch'esse immagine di Dio; si rende conto che con loro appartiene alla comunione delle creature di Dio.

Inoltre l'intercessione è una conseguenza del comandamento dell'amore per il prossimo. La preghiera che Dio preservi e protegga altri e faccia loro pervenire la salvezza evita per il credente il pericolo di pretendere la salvezza soltanto per sé.

## Conclusione

Tutte le cose che preoccupano l'uomo e si muovono nel suo cuore, le proprie angosce e i propri desideri, come pure le angosce e i desideri degli altri, devono far parte della preghiera. Altresì le paure e le gioie, la vita sana e malata, la vita morente, la bellezza della natura e dell'essere uomini in comunione tra simili e dell'aiutarsi reciprocamente, ma anche le cose negative, il grave danno arrecato dall'uomo alla natura e l'uccisione di altri uomini. Senz'altro la preghiera è indispensabile per una vita caratterizzata da fede e sequimento.

# Regionale community

Area di attività del distretto apostolico Svizzera



Foto: NAC Philippines

## La Chiesa fa scuola

Amore per il prossimo che oltrepassa le frontiere: il nostro piccolo viaggio a tappe ci porta ai progetti attuali di formazione della Chiesa Neo-Apostolica, dal Sudest asiatico all'Europa, passando per l'America centrale e l'America del Nord fino all'Africa meridionale.

In fondo è soltanto una semplice capanna di legno, quella che è stata eretta nella provincia Sarangani nel sud dell'isola delle Filippine Mindanao. Ma per i suoi utenti

ha un'importanza particolare, e questo per due motivi. Da un lato, questa capanna rappresenta il futuro: nei due vani di questo edificio scolastico, sorto nella località remota di Kiamba, trovano posto 50 scolari. E la formazione, così sottolinea il capo del villaggio Edwin Kyan, è per i bambini del gruppo etnico dei T'boli la via per sfuggire dalla povertà. Dall'altro lato, la nuova scuola elementare è un'opera congiunta dell'amore per il prossimo: il progetto è stato finanziato dalla fondazione umanitaria svizze-

ra “NAK-Humanitas”, mentre la realizzazione sul posto è stata curata dal “NACSEA Relief Fund” in collaborazione con gli abitanti del villaggio.

Era tutt'altro che una passeggiata: già solo per portare il materiale di costruzione occorreva un viaggio in auto di due ore. Seguiva poi ancora un cammino a piedi di cinque ore attraverso un terreno impervio. Però: “Ne è valsa davvero la pena!” ha detto l'evangelista di distretto Freddie Nuyad all'inaugurazione della scuola.

### Affinché le formichine non debbano soltanto lavorare

La fondazione NAK-Humanitas s'impegna anche dall'altra parte del globo, per esempio con il sostegno

finanziario del progetto “Las Hormiguitas” nel Nicaragua. Questo nome non è casuale, perché significa “formichine”. E proprio così devono lavorare molti bambini provenienti dai quartieri poveri della città di Matagalpa. Al mercato scaricano furgoncini, trasportano grossi pacchi o rimuovono rifiuti. Dato che per lo più collaborano nell'attività della famiglia, a parte un pasto, di regola la loro paga è proprio minima. “Las Hormiguitas” permette a questi bambini di andare a scuola. Due volte a settimana i collaboratori del progetto visitano con la scuola mobile il mercato o la discarica dei rifiuti della città. Le lezioni particolari danno ai bambini la possibilità di sfuggire per un attimo dalla loro vita quotidiana e di scoprire cose nuove. Sono accompagnati e sostenuti da lezioni di recupero, corsi di perfezionamento e un variato programma per il tempo libero.





## L'apostolo Camenzind ha visitato per la prima volta i fratelli e le sorelle a Cuba

All'inizio di settembre 2018 l'apostolo Rolf Camenzind ha visitato per la prima volta l'area di attività a lui affidata a Cuba. Lo accompagnava l'apostolo di distretto a riposo Markus Fehlbaum che sostiene lo sviluppo delle comunità sull'isola dei Caraibi.

Oltre a molti incontri personali con ministri, fratelli e sorelle, colloqui con autorità e rappresentanti di altre confessioni, l'apostolo Camenzind ha pure potuto consacrare un nuovo anziano di distretto per la regione intorno alla capitale dell'Avana.

Attualmente la popolazione cubana sta discutendo la

bozza di una nuova costituzione che fa sperare in certe libertà per tutti gli ambiti di vita. Anche il tema "libertà religiosa" ne fa parte. Nel febbraio 2019 l'assemblea nazionale deciderà come proseguire. Ogni cambiamento positivo, inteso a un esercizio della religione senza ostacoli per tutte le persone a Cuba, sarebbe un grande profitto per lo sviluppo della nostra Chiesa.

Continuiamo a pregare per i nostri fratelli e sorelle a Cuba. Fino ad ora abbiamo potuto vivere come il buon Dio abbia aiutato in modo benedicente i suoi figlioli tramite persone e istituzioni, aprendo porte e cuori al momento giusto e proteggendo i suoi da pericoli.

## Grande festa a Messina e Palermo

Mercoledì, 12 settembre 2018, l'apostolo di distretto Jürg Zbinden ha tenuto un servizio divino a Messina, dove ha pure elargito a una coppia la benedizione per le nozze di rubino.

Il servizio divino era basato sulla parola in Filippesi 1, 6: "E ho questa fiducia: che colui che ha cominciato in voi un'opera buona, la condurrà a compimento fino al giorno di Gesù Cristo". Il Signore è onnipotente e può dare a ognuno di noi tutto il necessario; basta che poniamo la nostra fiducia in Lui. In Apocalisse 1, 8 leggiamo: "Io sono l'alfa e l'omega, dice il Signore Dio, colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente". Il Signore ci ha donato le basi della fede. Noi possiamo portarla al compimento se apriamo il nostro cuore e vi aggiungiamo la nostra fede.

L'Opera di Dio sarà compiuta per la grazia di Dio e suo Figlio ritornerà.

All'altare ha servito anche il vescovo R. Fässler aprendo il suo cuore; l'apostolo di distretto ha tradotto le sue parole dal tedesco all'italiano.

Dopo la celebrazione della Santa Cena, l'apostolo di distretto ha elargito la benedizione delle nozze di rubino (40 anni) al conducente Beniamino Santoro e a sua moglie.

Terminato il servizio divino, i festeggiati hanno invitato l'intera comunità a cena. Tutti hanno potuto vivere alcuni attimi di bella comunione e gioia insieme all'apostolo di distretto e al vescovo.



Saluti da Messina



A Palermo ha servito anche il vescovo Rudolf Fässler; l'apostolo di distretto l'ha tradotto in italiano.



L'apostolo di distretto all'altare a Messina.

Giovedì, 13 settembre 2018, l'apostolo di distretto ha visitato la comunità di Palermo. La parola del servizio divino è scritta in Romani 1, 16: "Infatti non mi vergogno del vangelo; perché esso è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede; del Giudeo prima e poi del Greco". Queste erano le parole dell'apostolo Paolo, il quale non si vergognava di predicare il Vangelo, anche se questo gli era stato proibito.

Glorifichiamo Dio, se facciamo la sua volontà. Egli ci dà sempre di nuovo la possibilità di ricevere il perdono dei

peccati, perché otteniamo la grazia necessaria alla nostra salvezza. La forza verace proviene da Dio e chi crede in Lui, riceve anche la forza di cui ha bisogno.

Dopo la celebrazione della Santa Cena, per la gioia di tutta la comunità, l'apostolo di distretto ha ordinato un fratello nel ministero di diacono.

Al servizio divino è seguito un piccolo rinfresco; si dava il benvenuto al nuovo diacono e tutti si rallegravano della bella convivialità.

### Colophon

Editore: Jean-Luc Schneider,  
Überlandstrasse 243, CH-8051 Zurigo, Svizzera  
Casa editrice Friedrich Bischoff GmbH  
Frankfurter Straße 233, 63263 Neu-Isenburg, Germania  
Curatore: Peter Johanning

